

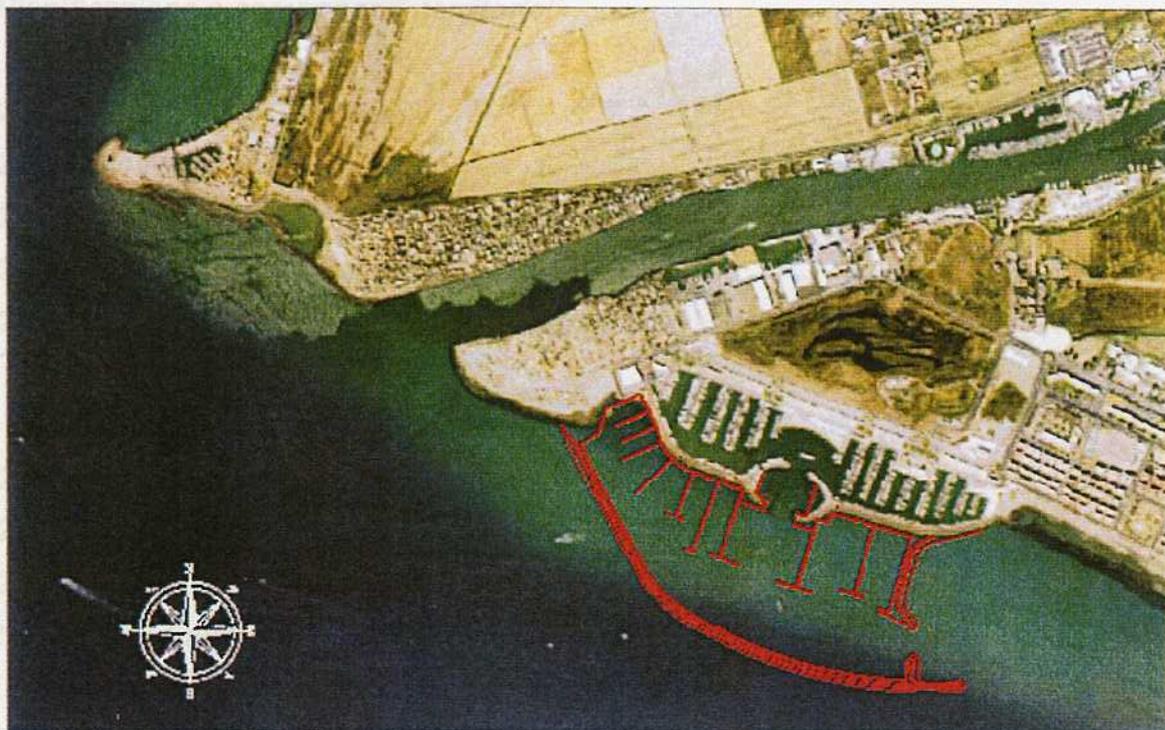


COMUNE DI ROMA
LIDO DI OSTIA

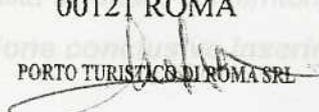
COMUNE DI ROMA
DIPARTIMENTO IX
Politiche di Attuazione degli Strumenti Urbanistici

18 FEB 2010 10588

PORTO DI ROMA
PROGETTO DI AMPLIAMENTO



PROGETTO DEFINITIVO
RELAZIONE SIP

0	febbraio 2010	EMMISSIONE			
INDICE	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	CONTROLLATO	APPROVATO
CONCESSIONARIO: PORTO TURISTICO DI ROMA s.r.l. Largo del Porto di Roma 5 - Ostia Lido 00121 ROMA 		PROGETTAZIONE:  s.r.l. Via Monte Zebio 46 - 00195 ROMA Viale Parioli, 63 - 00197 Roma  Arch. Pietro Paolo Anella TITOLO STUDIO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO			
PROGETTO	ELABORATO	SCALA			
146 10 09 SEA	R 018				

Il progettista si riserva la proprietà di questo elaborato con la proibizione di riprodurlo o trasferirlo a terzi senza autorizzazione scritta.
 This document is property of designer. Reproduction and divulgation forbidden without written permission.

Relazione Studio di inserimento paesistico

Premessa

1 Studio di inserimento paesaggistico (SIP)

1.1 Contenuti del SIP

2 Pianificazione e componenti territoriali

2.1 Pianificazione territoriale

2.1.1 Disciplina paesaggistica

2.1.2 Piano di bacino

2.1.3 Piano della riserva naturale del litorale romano

2.1.4 Piano Regolatore Generale

2.1.5 Area di urbanizzazione spontanea (borghetto)

2.1.5.1 Consistenza

2.1.5.2 Borghetto: elementi di valutazione

2.1.6 Il porto turistico

2.1.7 Cantieri navali

2.1.8 Viabilità

2.2 Il rischio idraulico

2.2.1 Rischio idraulico: opere in corso di progettazione

2.3 Componenti ambientali e naturalistiche

2.3.1 Uso del suolo: Tevere e fascia costiera

2.3.2 Le pinete e i boschi

2.4. Componenti storico-culturali

2.5 Elementi e metodi di valutazione per l'inserimento paesistico dell'opera

2.5.1 Funzioni ecosistemiche e corologiche

2.5.2 Descrizione opera

2.5.3 Definizione della scala

3 Sensibilità del sito

3.1 Modalità di lettura del territorio

4 Valutazione conclusive inserimento paesistico

Premessa

L'ampliamento del Porto Turistico di Roma s.r.l. è finalizzato all'aumento della dotazione dei posti barca, alla realizzazione di una serie di miglioramenti funzionali per una migliore difesa delle strutture portuali e dei natanti, l'ampliamento e a ridurre il fenomeno dell'insabbiamento dell'avamposto, rendendo le manovre di entrata al porto dei natanti più agevoli, aumentando di conseguenza il livello di sicurezza.

Le nuova opera di difesa si estende a sud della foce del fiume Tevere per circa 1 km., con giacitura Nord-Ovest /Sud-Est , in una zona posta al limitare del centro abitato di Ostia, e consiste essenzialmente in un molo di sopraflutto, di un molo di sottoflutto, di banchine di riva e di nuovi pontili di ormeggio, con un estensione di circa m² 527.000.

Per tali opere è richiesto l'elaborazione del SIP come previsto dalle disposizioni contenute nella Legge regionale del 6 luglio 1998 n°24, e ribadite dal nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), che è stato adottato dalla giunta regionale con atti n. 556 del 25.7.2007 e n. 1025 del 21.12.2007.

1 Studio di inserimento paesaggistico (SIP)

Nelle zone interessate dai beni paesaggistici (art. 134 lett. a) b) c) del d. lg. n. 42/2004 devono essere accompagnati da SIP tutta una serie di opere elencate nel dettaglio dall'art. 53 del PTPR, tra cui rientrano oltre alle opere in deroga previste dallo stesso PTPR o dalla l.r. n. 24/1998, comprese le attrezzature portuali.

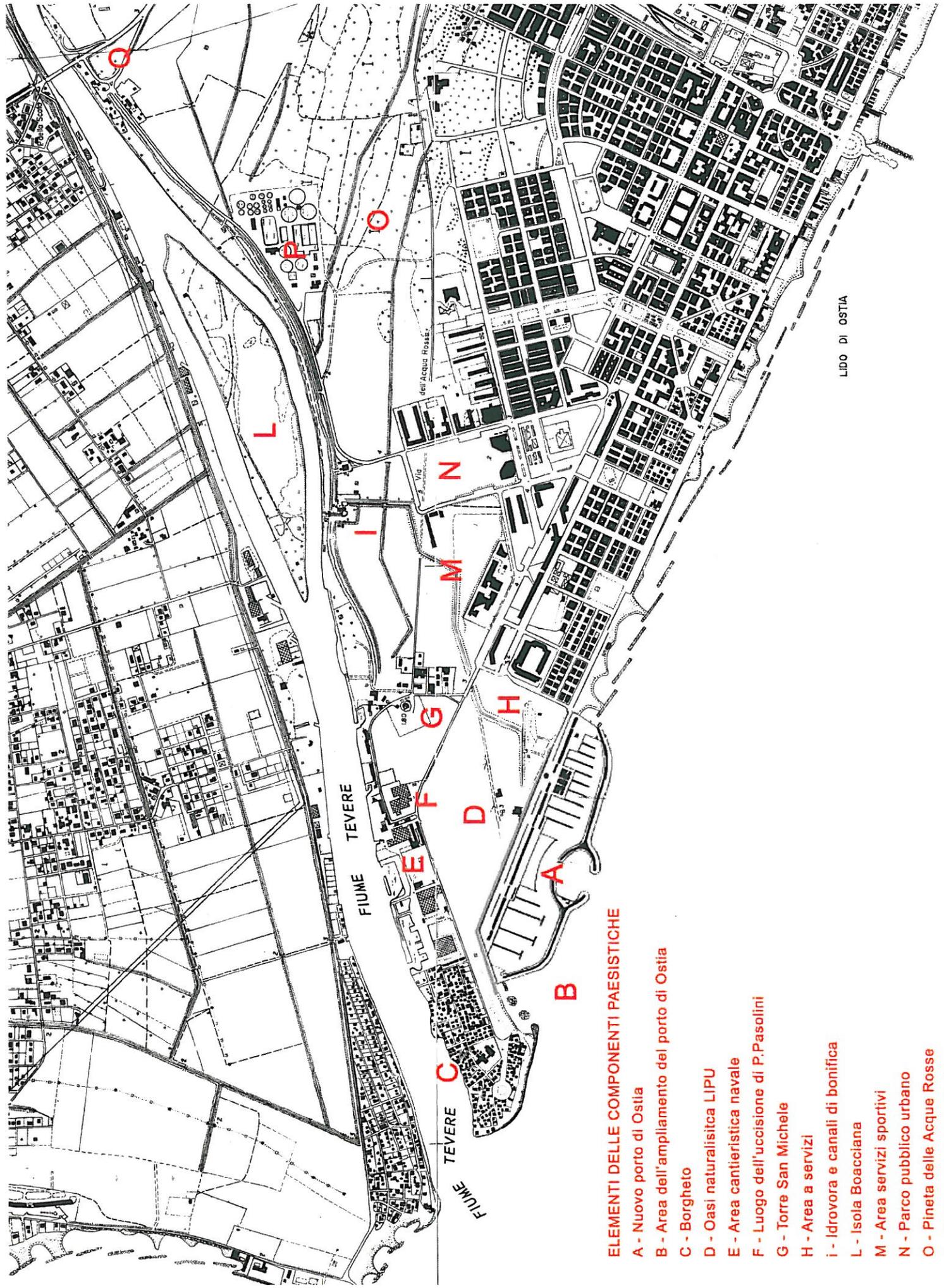
Per tutte le opere indicate il SIP costituisce documentazione essenziale alla valutazione di compatibilità paesistica per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'artt. 146 e 159 del codice ed integra la relazione paesaggistica di cui all'art. 146 del d. lg. n. 42/2004 e del d.p.c. m. 12 dicembre 2005.

1.1 Contenuti del SIP

Il presente SIP è redatto in conformità all'art. 54 del PTPR, che ne individua i seguenti contenuti:

- a) la descrizione della morfologia dei luoghi ove è prevista la realizzazione dell'intervento o dell'attività;
- b) la descrizione, relativa sia all'ambito oggetto dell'intervento o dell'attività sia ai luoghi circostanti, dello stato iniziale dell'ambiente e delle specifiche componenti paesistiche da tutelare, con riguardo alla specificità del bene sottoposto a tutela e con particolare riferimento ai valori dell'ambiente naturale, dei beni storici e culturali, degli aspetti percettivi e semiologici, della pedologia dei suoli e delle potenzialità agricole, del rischio geologico;
- c) caratteristiche del progetto e indicazione delle motivazioni che hanno portato alla scelta del luogo per l'intervento in oggetto rispetto alle possibili alternative di localizzazione;
- d) misure proposte per l'attenuazione e la compensazione degli effetti ineliminabili.

Il SIP costituisce documentazione essenziale anche per i piani urbanistici attuativi di cui all'art. 53, co. 1, lett. b) del PTPR, affinché gli stessi assumano valenza paesistica. Anche in questo caso il contenuto dello Studio di inserimento paesaggistico viene indicato nel dettaglio dall'art. 54, co. 2 del PTPR.



ELEMENTI DELLE COMPONENTI PAESISTICHE

- A - Nuovo porto di Ostia
- B - Area dell'ampliamento del porto di Ostia
- C - Borgheto
- D - Oasi naturalistica LIPU
- E - Area cantieristica navale
- F - Luogo dell'uccisione di P.Pasolini
- G - Torre San Michele
- H - Area a servizi
- i - Idrovora e canali di bonifica
- L - Isola Boacciana
- M - Area servizi sportivi
- N - Parco pubblico urbano
- O - Pineta delle Acque Rosse
- P - Depuratore acqua Ostia

2 Pianificazione e componenti territoriali

L'intervento oggetto del SIP si inserisce in un quadro di iniziative ampie che amministrazione e privati intendono realizzare per riqualificare la foce del Tevere, essendo questa un'area con valori e potenzialità storiche, naturalistiche e paesaggistiche di grande rilievo. Tutta l'operazione di l'ampliamento del porto è una opportunità di riqualificazione i contesti degradati o poco valorizzati – che pure esistono –, opportunità che è necessario cogliere in occasione di intervento di questa importanza, sia dal punto di vista finanziario che territoriale.

Le aree limitrofe all'ampliamento del porto, infatti, sono nell'insieme caratterizzate dalla concentrazione di un patrimonio di risorse naturali, storiche e paesaggistiche di altissimo valore ambientale e culturale. L'intero quadro della programmazione, pianificazione e progettazione territoriale e urbanistica appare convergere, nel rispetto delle diverse competenze, verso gli stessi obiettivi di riqualificazione paesaggistico ambientale e urbanistica, finalizzata alla organizzazione di un sistema compatibile e sostenibile di uso e fruizioni dell'insieme di risorse naturali e antropiche che strutturano il settore territoriale interessato

2.1 Pianificazione territoriale

La riqualificazione urbana avviata ad Ostia, in particolare nel settore di Ponente, nell'ambito del processo di pianificazione urbanistica della città e del suo territorio, trova conferma nel nuovo Piano Regolatore Generale adottato con Del. C.C. n.33 19/20 marzo 2003. Ciò vale anche per le politiche e le iniziative di tutela, recupero e valorizzazione che, con tempi e fasi diverse, sia l'Amministrazione Comunale sia tutti gli altri enti statali e locali interessati, hanno attivato sull'ultimo tratto dell'asta fluviale e sulle aree contermini.

Tale coincidenza di obiettivi rappresenta un elemento positivo all'interno della quale sarà realizzato la complessa opera di ampliamento del porto, che non contrasta ne con la normativo vigente ne con le politiche di riqualificazione messe in atto.. Di seguito sono sinteticamente riportati il quadro normativo e gli strumenti di pianificazione vigenti, rispetto alle discipline territoriali, settoriali.

2.1.1 Disciplina paesaggistica

La disciplina paesaggistica relativa alle aree oggetto del SIP deriva da vincoli specifici e dal Piano Territoriale Paesistico Ambito n.2 – XIII Circostrizione (Fig. 1), la cui normativa, ai sensi della L.R. 24/1998 di approvazione dei PTP del Lazio, costituisce disciplina di tutela dei beni e delle aree vincolate ai sensi di legge.

Il settore territoriale di Ostia coinvolto, caratterizzato da una singolare concentrazione di elementi di alta qualità paesistico-ambientali (fiume Tevere, costa con macchia mediterranea, pinete, paesaggio agrario della bonifica, siti archeologici, manufatti di archeologia industriale, ecc.), è interessato da una complessa sovrapposizione di provvedimenti di tutela paesistica. All'esteso vincolo apposto ai sensi della L. 1497/39 (oggi vincolo ex D.Lgs. 42/2004, art.136 Immobili e aree di notevole interesse pubblico) è stato sovrapposto un provvedimento di vincolo con DM 22.05.85 ai sensi della L. 431/85 (cosiddetti "galassini"), ai quali si aggiungono le discipline di tutela per legge ai sensi della stessa L. 431/85 su singoli beni ed aree, come territori costieri, corsi d'acqua, boschi, aree

archeologiche, ecc. (oggi vincolo ex D.Lgs. 42/2004, art.142 Aree tutelate per legge). Data la complessità delle caratteristiche del territorio (insediamento urbano, aree agricole di valore paesaggistico, Fiume Tevere, costa marina, ampie aree boscate), il PTP Ambito n.2 individua nel settore di Ostia il Sub-ambito n.1. In particolare la fascia di territorio lungo la sponda sinistra del Tevere-Fiumara Grande, risalendo dalla foce, è sottoposta alle seguenti discipline di tutela: zone di riqualificazione e recupero ambientale (dalla foce al depuratore); boschi a tutela orientata (per la pineta compresa tra Ostia Ponente e l'ex stabilimento della "Meccanica Romana"); aree archeologiche a tutela orientata (dal depuratore fino a comprendere l'intero sito archeologico di Ostia Antica); zone agricole ad alto valore paesistico (per le aree della bonifica nell'ansa del Pantano). Al riconoscimento di queste zone e alla relativa normativa il PTP aggiunge anche la salvaguardia di aspetti paesaggistico-percettivi e della fruizione, sottoponendo a tutela alcuni segni strutturanti il territorio (ad es. l'asta fluviale del Tevere e Via della Scafa) come percorsi privilegiati per la fruizione diretta e visiva dei beni del paesaggio.

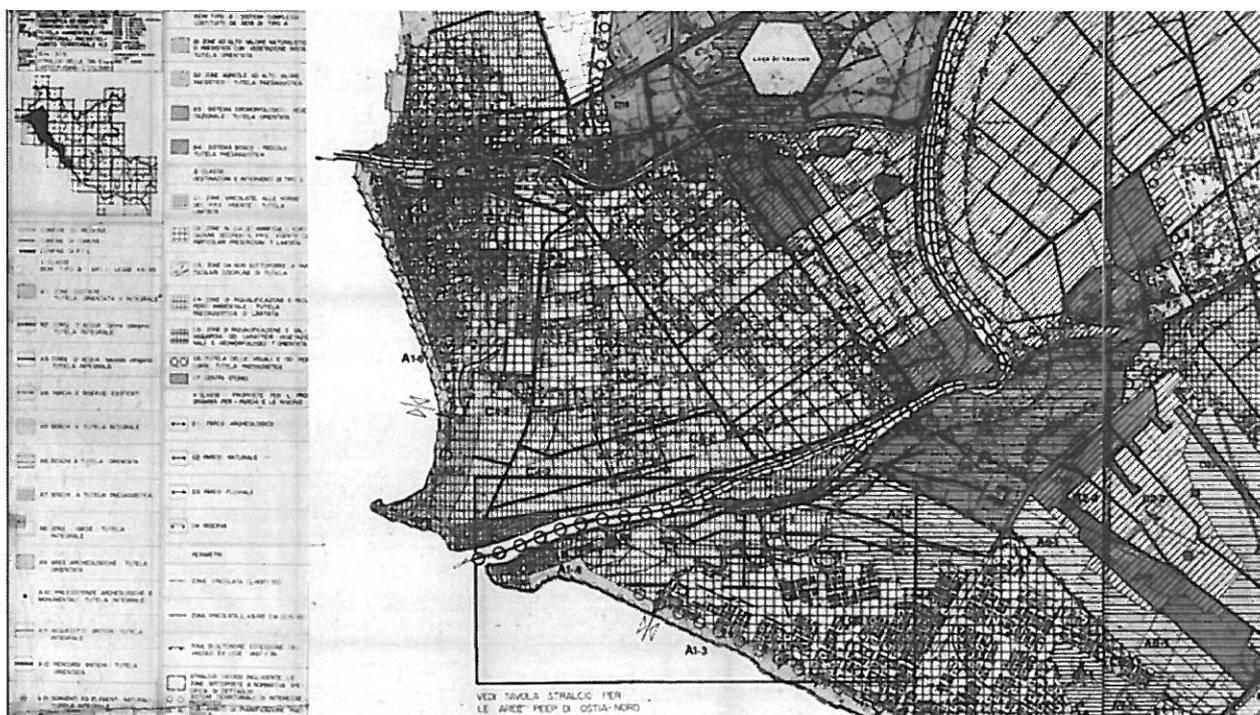


Figura 1 – PIANO TERRITORIALE PAESISTICO

2.1.2 Piano di bacino – Autorità di Bacino del Fiume Tevere

Il Piano di bacino del Fiume Tevere ai sensi della L.183/1989, per il territorio di Fiumara Grande- Ostia-Isola Sacra, è costituito dai seguenti piani-stralcio che nella loro globalità concorrono a formare il suddetto Piano:

- PAI Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (Fig. 2)

- PS5 Piano Stralcio dell'area romana dal Castel Giubileo alla foce (Fig. 3)
- PS7 Piano Stralcio per la fascia costiera (in corso di redazione)

Detti piani esprimono le rispettive discipline di tutela, salvaguardia e valorizzazione prevalentemente mediante direttive e prescrizioni dirette e indirette, rispetto alle quali occorrerà verificare la compatibilità delle opere che rimandiamo allo Studio di Impatto Ambientale e alle altre relazioni specialistiche, con il conseguente assoggettamento delle previsioni progettuali alle norme stabilite. In particolare, secondo la classificazione idraulica del PS5, sono ricomprese nella Fascia "AA", la zona di massimo deflusso delle piene, tutte le aree delle sponde interne all'argine, compresa l'area con i cantieri navali e quella abusivamente insediata a ridosso della foce; sono inoltre Aree a rischio R4, dal punto di vista idraulico e delle esondazioni, tutte le aree interne alla sponda sinistra di Fiumara Grande fino a comprendere quasi tutto l'insediamento urbano di Ostia Ponente, inclusa la Via del Mare. Per quanto riguarda i contenuti progettuali, l'attenzione del Piano di Bacino è rivolta da una parte a garantire la massima officiosità idraulica dell'alveo fluviale, riducendo al contempo il rischio per gli insediamenti e le attività antropiche, e dall'altra a favorire, nella sicurezza e nel rispetto dei valori riconosciuti, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione dell'insieme correlato di risorse naturali e antropiche che caratterizza questo settore del litorale romano.



Figura 2 – PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - FASCE FLUVIALI E ZONE A RISCHIO

In questa direzione sono volti gli Interventi di difesa idraulica, ampliamento delle fasce fluviali e manutenzione del corridoio fluviale e gli Interventi di compensazione ambientale e di gestione delle aree naturalistiche previsti dal PS5. Ai quali si deve aggiungere la Disciplina delle aree relativa ai Criteri ed indirizzi per la costituzione del **Parco fluviale del Tevere**,

sempre contenuta nel PS5, che complessivamente rappresentano il riferimento più pertinente, in materia idraulica e ambientale. Sono significative le indicazioni di **ricostituzione di una zona umida**, compresa tra Ostia Ponente, Fiumara Grande e il **nuovo Porto di Ostia**, e di zona naturalistica con attrezzature a carattere estensivo per la punta della sponda sinistra sulla foce, quest'ultima in evidente contrasto con la presenza di un denso e degradato insediamento abusivo prevalentemente residenziale.

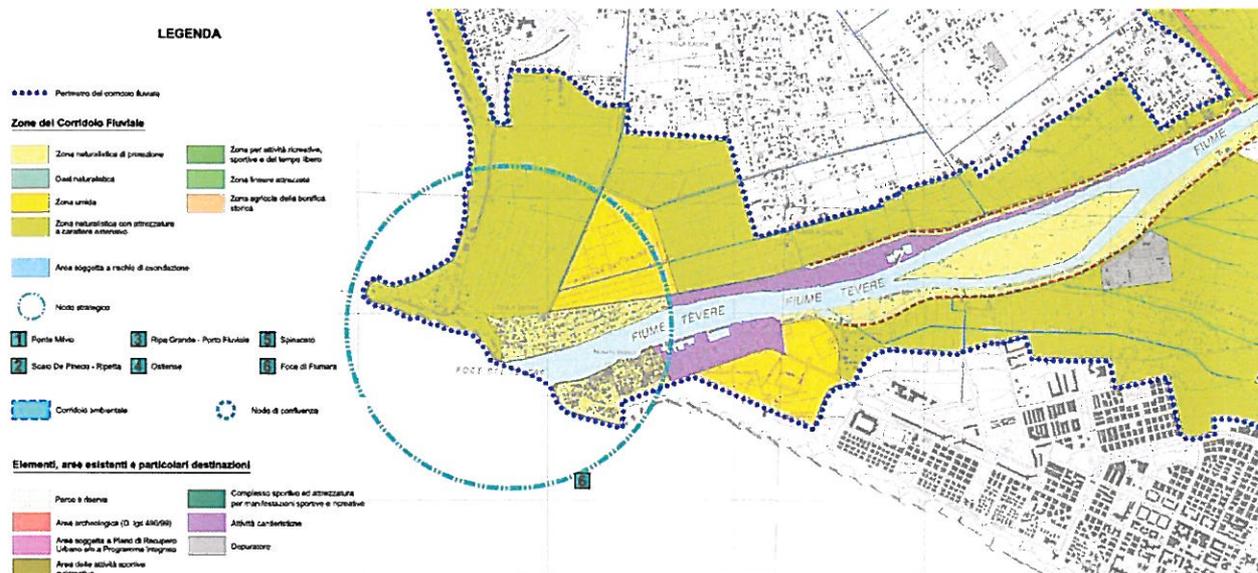


figura 3 – piano stralcio 5 - *disciplina delle aree*

2.1.3 Piano della Riserva naturale statale del litorale romano

Il Piano della Riserva naturale statale del litorale romano (Fig. 4) - Area naturale protetta i cui enti di gestione sono il Comune di Roma e il Comune di Fiumicino per i territori di rispettiva competenza - che si aggiunge alle discipline di settore fin qui descritte, stabilisce una disciplina di tutela, conservazione e valorizzazione che, ai sensi della L.394/91, è sovraordinata a quella del Piano Regolatore Generale vigente. L'opera e l'area oggetto del SIP **non è compresa** nel perimetro della Riserva, e quindi non è interessata direttamente dalle disposizioni del relativo Piano.

Il Piano, ai fini della conservazione e valorizzazione delle componenti naturali e antropiche e del recupero ambientale, detta una disciplina relativa alle trasformazioni ammissibili sul territorio, secondo le caratteristiche di ciascun ambito individuato, fornendo criteri e linee guida metodologiche. Per gli interventi di tutela su ogni componente, inoltre, il piano rimanda a specifici allegati alla normativa (ad es. per la tutela delle acque e degli alvei dei corsi d'acqua naturali e dei canali di bonifica sono descritti nell'apposito allegato "Criteri, tecniche e metodologie per la manutenzione ordinaria dei canali di bonifica secondo principi di gestione naturalistica"). In più il Piano disegna un sistema di fruizione della Riserva, articolato per percorsi tematici, la cui accessibilità e funzionalità è strettamente legata al complesso di opere programmate per la riorganizzazione complessiva della viabilità di

accesso e distribuzione di Ostia, peraltro considerate necessarie e indispensabili, e quindi promosse, dallo stesso Piano di gestione della Riserva.

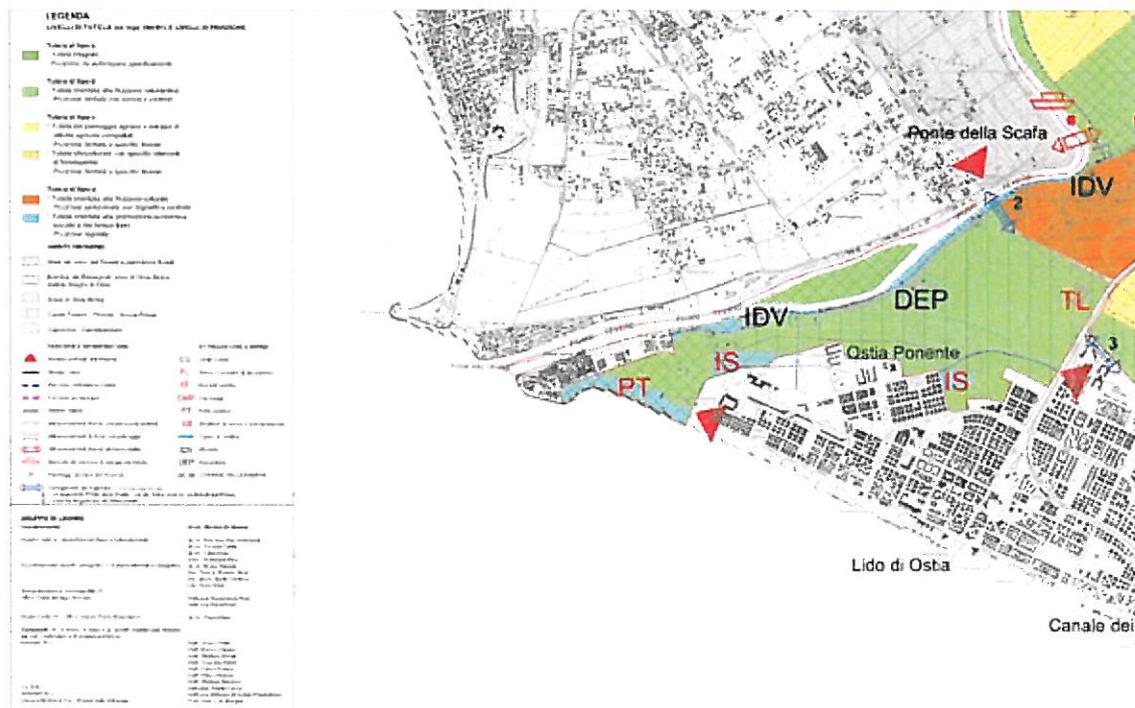


figura 4 – piano di gestione della riserva del litorale – carta dei livelli di tutela

2.1.4 Piano Regolatore Generale

Il nuovo PRG “offre” al ridisegno della fascia di territorio compreso tra Fiumara Grande e Ostia Ponente e la Via del Mare sia previsioni puntuali, che indicazioni complessive di tipo strategico e integrato. Nelle prime sono ricomprese anche alcune scelte di assetto derivanti dal Programma di Riqualificazione Urbana Ostia Ponente in corso di attuazione. Per quanto riguarda gli aspetti ecologico-ambientali l’asta del Tevere e la suddetta fascia di territorio sono classificate come Componenti primarie della **Rete ecologica**, vale a dire gli ecosistemi a più forte naturalità del territorio che comprendono di norma le aree comprese in Aree naturali protette, per le quali è definita una disciplina volta prevalentemente alla tutela e alla salvaguardia degli ecosistemi finalizzata a garantirne l’integrità e la continuità. Sempre ai fini della riqualificazione ambientale è mirata la previsione di un **Programma integrato** (comprendente sia l’area dei cantieri che il borghetto residenziale abusivo) per risolvere la situazione di degrado che interessa la sponda sinistra proprio sulla foce, caratterizzata da un esteso e denso insediamento residenziale abusivo e da alcuni cantieri nautici. Ai fini della definizione del margine urbano di Ostia Ponente e dell’organizzazione e attrezzamento della fruizione delle aree libere connesse al fiume, appare di rilevante interesse, per le opere oggetto di SdF, la individuazione di una vasta zona di Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale, già definita nel PRU Ostia Ponente, che coinvolge buona parte della fascia di territorio tra il Porto di Ostia e Fiumara Grande fino alla Via del Mare.

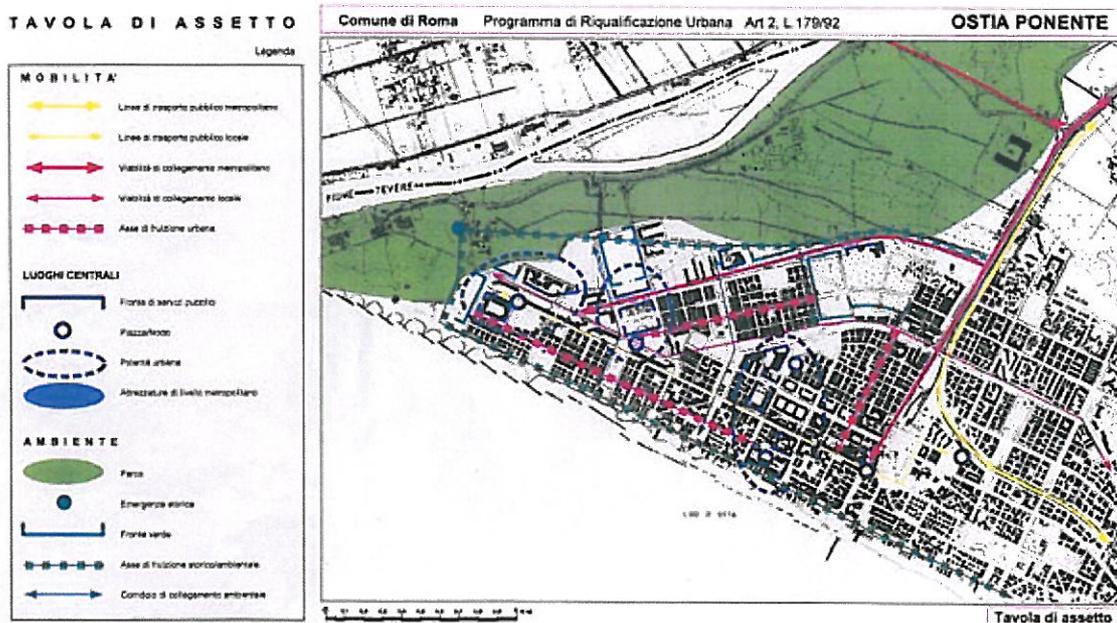


figura 5 – programma di recupero urbano “ostia ponente” – tavola di assetto

Infine interessano la stessa fascia di territorio alcune indicazioni relative alla mobilità carrabile per il miglioramento dell’accessibilità al nuovo porto di Ostia e alle stesse aree a ridosso del fiume.

2.1.5 Area di urbanizzazione spontanea (borghetto)

2.1.5.1 Consistenza

Si tratta di un’area, che si estende per circa 58.000 m², posta tra i cantieri dell’idroscalo, insediatisi fin dagli anni ‘20, e il mare. Il borghetto occupa l’estremo lembo della foce del Tevere, in riva sinistra. La natura urbanistica del borghetto, sorto spontaneamente con modalità di tipo abusivo, e la sua natura edilizia (le tipologie variano dalla piccola villetta alla baracca di lamiera) rendono difficile una quantificazione edilizia attendibile in termini di metri cubi e superfici utili.

Il Comune dispone già di un censimento risalente all’anno 2000, che ha cercato di stimare il numero di famiglie presenti. Dalle informazioni assunte presso il Comune solo 70 famiglie rientrerebbero tra quelle aventi diritto all’assegnazione di un alloggio popolare.

Dalla planimetria catastale dell’area e delle informazioni reperite presso il XIII Municipio sulle demolizioni effettuate, si possono censire il numero di particelle registrate dal catasto, escludendo le particelle relative alle “bilance” (37). Il numero totale delle particelle è risultato pari a 425. Le particelle che risultano occupate da manufatti edilizi ammontano a 404. (tab.

SUDDIVISIONE LOTTI	
LOTTI LIBERI DA MANUFATTI PERCHE' DEMOLITI	12
LOTTI NON EDIFICATI	9
LOTTI OCCUPATI	404
ALTRE INFORMAZIONI	
LOTTI CON OCCUPANTI VERIFICATI CON SOPRALLUOGO (MUN. XIII)	81
LOTTI CON DOMANDA DI CONDONO	9
TOTALE PARTICELLE REGistrate AL CATASTO	425

Tab. 1 Suddivisione lotti borghetto

2.1.5.2 Borghetto: elementi di valutazione

Numerosi elementi concorrono a delineare per il Borghetto una situazione del tutto peculiare: a fianco di alcuni sporadici casi di radicamento legato all'antica tradizione della pesca con le bilance o alle tradizioni familiari, l'uso prevalente dei manufatti presenti nel Borghetto sembra essere legato in buona parte a forme di utilizzo improprie finalizzate a esercitare pressione sulla amministrazione Comunale e in genere sulle pubbliche istituzioni al fine di abbreviare o aggirare le ordinarie procedure di assegnazione di alloggi pubblici oppure, magari al contempo, a godere di locali di appoggio sul litorale per la stagione estiva. Quest'ultima ipotesi sembrerebbe confermata dalla notevole differenza di presenze nell'area del borghetto tra la stagione estiva e quella invernale, confermata da numerosi interlocutori. E' evidente che in questo contesto non manchino anche usi di necessità, anche se non è da escludere che questi casi riguardino non i "proprietari" (le aree sono in realtà demaniali), ma utilizzatori avventizi chiamati a presidiare i manufatti in cambio di ospitalità a modiche condizioni.

In varie occasioni si è ipotizzato il trasferimento delle 70 famiglie che avrebbero diritto ad un alloggio popolare hanno riguardato un'area dell'ATER ex IACP che dista poche centinaia di metri, situata sempre in località Ostia ponente. L'area del Borghetto è classificata dagli elaborati prescrittivi del nuovo PRG adottato come verde pubblico e servizi pubblici di livello locale, ed è oggetto congiuntamente all'area dell' ex-idroscalo di programma integrato.

2.1.6 Il porto turistico

Inaugurato nel 2001, il Porto di Roma realizzato dalla A.T.I. s.p.a., costituisce – insieme con i cantieri dell'idroscalo - il principale polo di attività economiche presente nell'area della foce. Ha una capacità di circa 800 barche. E' dotato di 2000 posti auto e di numerosi servizi, allocati su edifici ad un piano allineati parallelamente alla linea di costa, dove si sono già insediati 78 esercizi commerciali di varia tipologia, dall'abbigliamento (31) alla ristorazione, bar, somministrazione bevande (10).

I siti dedicati al porto stimano punte di visitatori nei week-end pari a 40-50 mila persone, mentre quotidianamente la marina sarebbe visitata da una media di 4-5 mila visitatori.

Tra i progetti che sono in fase di realizzazione da parte della società promotrice A.T.I.spa la costruzione di un albergo, alcune strutture di servizio compreso un ecomuseo, alle spalle del porto.

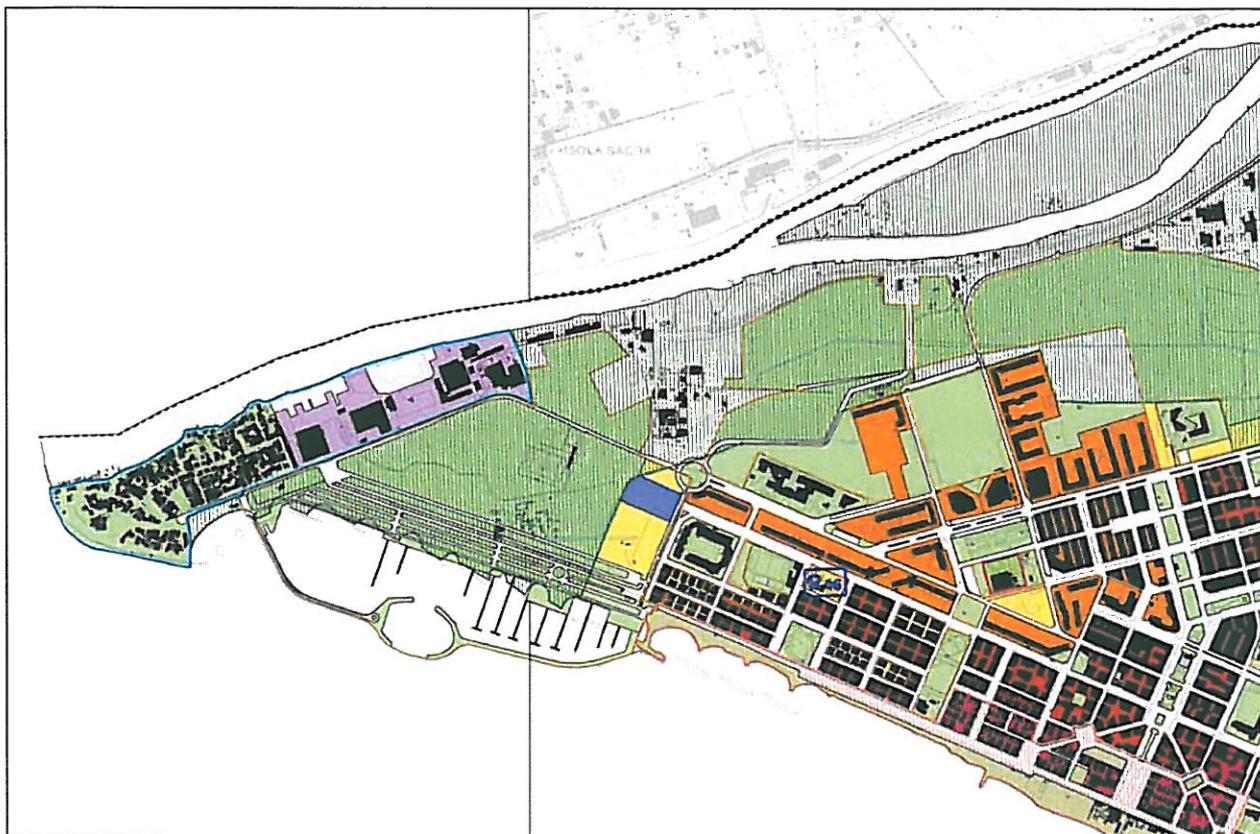


Figura 6 – Nuovo Piano Regolatore di Roma – dcc n. 33 del 19/20 marzo 2003

2.1.7 Cantieri navali

L'intero tratto della foce del Tevere è interessato dalla presenza di cantieri navali. Solo una parte di questi è legittimamente insediata. Tra le attività legittime vanno menzionate in primo luogo quelle posizionate nell'area storica dell'idroscalo. Su tutta la riva sinistra tra il Ponte della Scafa e i cantieri legittimi vi è una successione di cantieri e approdi in grandissima parte abusivi e privi di condizioni minime di sicurezza idraulica.

Il tema dei cantieri navali è certamente rilevante rispetto allo SdF, nella prospettiva di trovare soggetti interessati ad un migliore assetto della foce del Tevere, sia tra gli imprenditori sia, e in primo luogo, nel demanio, che potrebbe ristabilire condizioni di legalità e riordinare il quadro delle concessioni.

2.1.8 Viabilità

I problemi generali di accessibilità veicolare ad Ostia sono legati all'inadeguatezza ed al conseguente malfunzionamento di un sistema fondato su due assi di relazione con l'esterno (Via del Mare-Via Ostiense e Via C. Colombo), collegati dal lungomare, e sul viadotto Tabacchi insufficiente a garantire i rapporti tra Ponente e Levante. In più quest'ultima parte dell'insediamento è sostanzialmente isolata dalla Via del Mare e separata in due dal

tracciato della ferrovia Roma-Lido. Per quanto riguarda le aree oggetto di studio, alle esistenti difficoltà di accessibilità (affidata sul versante della costa al Lungomare Toscanini, lungo il fiume a Via T. Chiaraluca proveniente da Via di Tor Boacciana - Ponte della Scafa e dal centro di Ostia assicurata da via dell'Idroscalo ed in parte dal percorso Via di Acqua Rossa-Via delle Azzorre) si è aggiunta la domanda di spostamenti derivante dalla realizzazione del nuovo Porto di Ostia. A questa situazione si deve associare la necessità di miglioramento generale dell'accessibilità interna e verso l'esterno di Ostia al fine di garantire l'accessibilità all'ampliamento del Porto di Roma.

Il quadro di riferimento, al momento non chiaramente definito, all'interno del quale si muove lo studio ed è formato dai seguenti elementi di influenza più o meno diretta:

- progetto preliminare del nuovo Ponte della Scafa e relativa viabilità di allaccio – Comune di Roma, Dip. XII LL.PP., giugno 2005: l'opera, per la quale è previsto lo spostamento dell'esistente asse viario verso valle, garantirebbe, oltre agli indiscutibili benefici sulle relazioni Ostia-Fiumicino, la riunificazione dell'area archeologica vincolata con gli attuali Scavi di Ostia Antica; allo stesso tempo lo svincolo sul lato del Comune di Roma prevede un allaccio diretto con la Via T. Chiaraluca, oggi sostanzialmente viabilità di servizio agli ormeggi lungo la sponda sinistra verso la foce.

- Progetto preliminare. Adeguamento di Via del Mare e Via Ostiense mediante unificazione della viabilità – Comune di Roma, Dip. XII, agosto 2005. Il progetto non ha, al momento, un diretto rapporto con le opere e le aree oggetto di studio, salvo tenere conto dell'auspicabile miglioramento degli spostamenti da/per Ostia con conseguente vantaggio per l'accessibilità del Porto di Roma .

Dal punto di vista della pianificazione occorre segnalare che il PRG 2003 di Roma prevede le seguenti infrastrutture viarie:

- sistemazione di via di Acqua Rossa e allacciamento con Via delle Azzorre;
- mantenimento di Via T. Chiaraluca come viabilità di servizio all'interno della Riserva naturale statale del Litorale Romano;
- rotonda di svincolo per l'accesso al Porto all'incrocio tra Via dell'Idroscalo e Via Carlo Avagno, con una viabilità in direzione nord di collegamento con alcune attività lungofiume.

Anche il Piano di Gestione della Riserva del Litorale Romano include, tra gli interventi necessari a garantire una corretta fruizione delle aree protette l'adeguamento del Ponte della Scafa ed il miglioramento di Via di Acqua Rossa per l'accesso al nuovo porto, peraltro condizionandoli alla presentazione del progetto ed alla V.I.A. con parere dell'Ente Gestore, e finalizzandoli al declassamento delle eventuali strade che attualmente attraversano la Riserva, come strade-parco.

2.2 Il rischio idraulico

La situazione idraulica in cui vanno a inserirsi gli interventi in progetto rientra nel quadro di una pianificazione territoriale pluridecennale condotta dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere (ABT) o da enti pubblici e/o privati che per conto dell'Autorità di Bacino hanno svolto studi idrologici e idraulici. La sinistra idraulica di Fiumara Grande, il ramo maggiore che caratterizza il delta focale del Tevere, risulta attualmente in grave sofferenza nei riguardi delle inondazioni del fiume. Le dinamiche idrauliche che si possono presentare in occasione dell'evento preso a riferimento, associato a una piena del fiume relativa al tempo di ritorno di

200 anni, sono oramai sufficientemente note e si è a conoscenza dell'insufficienza dei rilevati arginali ubicati in sinistra idraulica di Fiumara Grande a partire da poco dopo il depuratore di Ostia e fino alla foce.

Per far fronte a tali insufficienze idrauliche è attualmente in progetto un nuovo argine che intestandosi all'argine esistente in prossimità dell'impianto idrovoro del Consorzio di Bonifica si sviluppa verso sud est fino a poco prima delle strutture portuali. Con la costruzione del nuovo argine l'intero abitato retrostante verrà posto in sicurezza idraulica. Non è comunque previsto che l'argine in progetto difenda il porto dalle inondazioni del Tevere.

2.2.1 Rischio idraulico: opere in corso di progettazione

Indirettamente le opere che più incidono sull'area oggetto del SIP sono le opere di difesa idraulica per l'impatto che possono avere sia se sono realizzate sia che non sono realizzate, per via dei rischi di esondazione del Tevere. Il progetto idraulico in fase più avanzato è il progetto di nuovo argine annesso al Parco Sportivo (PRU- Ostia Ponente). Il progetto è già stato approvato in conferenza di servizi ed è nella fase della progettazione esecutiva. E' stato possibile esaminarne alcuni elaborati e individuarne la collocazione. Sugli aspetti più squisitamente idraulici (in particolare per quanto riguarda le quote) non è stato possibile accertare direttamente se le quote previste per l'argine tengono già conto delle simulazioni idrauliche necessarie per valutare l'impatto futuro che le opere a difesa di Fiumicino avrebbero sulla massima quota di piena. Tali valutazioni sembrerebbero ancora in corso presso l'autorità di Bacino. Il progetto è peraltro dotato del nulla osta dell'ATB e si ritiene pertanto, deduttivamente, che il modello idraulico di riferimento tenga conto delle opere previste per Fiumicino ed in particolare del costruendo ripartitore di "Capo due rami".

2.3 Componenti ambientali e naturalistiche

Le informazioni ambientali e naturalistiche derivano principalmente dagli studi di supporto alla redazione del Piano di Gestione della "Riserva del Litorale Romano", (Dipartimento X Politiche ambientali e delle Risorse agricole), dal Dip VI (Politiche della programmazione e pianificazione del territorio), e dal Dipartimento XIX (Politiche per lo Sviluppo e il Recupero delle Periferie), come l'Atlante delle periferie, che rappresenta una fondamentale banca dati geografica. Informazioni aggiuntive circa lo stato di conservazione degli ecosistemi locali, sono state raccolte attraverso sopralluoghi sul sito.

2.3.1 Uso del suolo: Tevere e fascia costiera

La Tavola "Uso del suolo" mostra l'uso del suolo dell'area Sud-Ovest di Roma, in gran parte compresa nel territorio del XIII Municipio. Dalla tavola è possibile evidenziare gli elementi naturali più significativi, che sono riconducibili ad alcuni principali sistemi: il sistema dei boschi e del litorale che abbraccia tutta la Riserva Presidenziale di Castelporziano, l'area di Castelfusano (con le Pinete di origine artificiale ma anche la macchia e i boschi misti a varia

composizione che hanno progressivamente sostituito la pineta) e le pinete residue, frammentate, che circondano l'abitato di Ostia insinuandosi verso il Tevere (vedi tavola allegata).

2.3.2 Le pinete e i boschi

Il sistema dei boschi è localizzato quasi completamente al di fuori dell'area ristretta interessata dal nostro studio: ciononostante sono opportune alcune considerazioni su questo sistema per le sue possibili interazioni con il nuovo assetto previsto per la foce del Tevere compreso l'ampliamento del Porto di Roma. Le analisi vegetazionali realizzate per la redazione del Piano di Gestione della Riserva del Litorale hanno permesso di individuare, nelle aree boscate che si estendono dalla Riserva Presidenziale e dal litorale fin quasi alla Tenuta Aldobrandini e al Tevere numerose tipologie vegetazionali:

- Pineta chiusa senza o con scarso sottobosco
- Macchia (*Viburno-Quercetum ilicis*)
- Foresta di leccio (*Viburno-Quercetum ilicis*)
- Foresta di leccio retrodunale (*Viburno-Quercetum ilicis*)
- Macchia con *Pinus pinaster* del cordone dunale fossile (*Viburno-Quercetum ilicis*)
- Macchia con *Quercus suber*
- Bosco a *Quercus robur* (cfr *Querco-Ulmetum*)
- Bosco a *Fraxinus oxycarpa* (*Carici-Fraxinetum oxycarpae* frammentario)
- Bosco a ontano

Non è questo il luogo per fare considerazioni di dettaglio su ciascuna delle associazioni vegetazionali riportate (per cui si rimanda agli allegati al Piano di Gestione della Riserva), ci preme però ricordare che tutto il sistema costituisce un importante elemento di "naturalità" (esistente o potenziale, data la tendenza di alcune formazioni artificiali ad evolvere verso stati più naturali). Per questo motivo, oltre a godere di uno specifico regime di tutela grazie all'istituzione della Riserva del Litorale, tutta l'area è stata inserita nel perimetro della "componente primaria della Rete Ecologica" (Figura 7).

2.4. Componenti storico-culturali

Ci limitiamo nel presente studio ad evidenziare la vocazione cantieristica dell'area oggetto dell'intervento, definendo così il quel carattere culturale che ne determina l'accettazione percettiva delle opere portuali in generale e in particolare le opere di ampliamento del porto. L'area ha rivestito nel corso della storia più recente di Ostia il polo cantieristico e industriale, vocazione istaurata con la realizzazione dell'idroscalo di Ostia nel 1926, e con l'inaugurazione nel 1930 dello stabilimento STIMA (Stabilimento Trattatrici Italiane e Macchine Agricole).

L'idroscalo Carlo Del Prete ha strutturato per molti anni l'economia ostiense, dando lavoro a centinaia di abitanti del posto, che si insediarono nelle aree limitrofe all'idroscalo dando vita all'attuale "borghetto". La realizzazione dell'idroscalo determinò per la sua costruzione una serie di modifiche sulle aree golenali del Tevere. Per la costruzione dell'idroscalo, infatti, Carlo Del Prete, vista anche la fallimentare esperienza del 1921, smantellato l'anno dopo a causa dei continui insabbiamenti e per la continua erosione delle sponde, modificò alzando il livello del suolo di circa un metro per tutta l'area della zona interessata allo scalo.

Legenda

STRUTTURA DELLA RETE ECOLOGICA	
	Componente Primaria (A)
	Componente Secondaria (B)
	Componente di riempimento (C)
SISTEMA AMBIENTALE (da Sistemi e Regole - rapp. 1:10.000)	
ACQUE	
	Reticolo idrografico principale D.Lgs. n. 430/1999
	Reticolo idrografico minore
	Laghi
PARCHI E RISERVE	
	Aree protette: parchi regionali istituiti e Tenute di Castel Porziano
	Aree protette: perimetrazione deliberata CC. n. 33/2005 e n. 146/2006
ALZATI ROMANI	
	Aree agricole
SISTEMA INSEDIATIVO (da Sistemi e Regole - rapp. 1:10.000)	
	Filari di alberi e alberature stradali
VERDE DELLA CITTA' STORICA	
	- Ville Storiche - Centro Archeologico Monumentale - Edifici Speciali isolati di interesse storico, architettonico, monumentale - Spazi verdi privati di valore storico-morfologico e ambientale - Spazi Aperti
VERDE DELLA CITTA' CONSOLIDATA, DA RISTRUTTURARE, DELLA TRASFORMAZIONE, DEI PROGETTI STRUTTURANTI DEL SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE	
	- Verde privato - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale - Verde privato attrezzato
AREE INTERESSATE DA NUOVI INTERVENTI	
	Interventi nella Città da Ristrutturare - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale - Verde privato attrezzato
	Interventi nella Città da Ristrutturare - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale - Verde privato attrezzato
	Interventi nella Città da Ristrutturare - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale - Verde privato attrezzato
	Interventi nella Città da Ristrutturare - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale - Verde privato attrezzato
	Aree di riserva a trasformabilità vincolata
SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE (da Sistemi e Regole - rapp. 1:10.000)	
	Servizi pubblici di livello urbano Servizi privati Infrastrutture tecnologiche
	Confine comunale



Figura 7 Il territorio interessato dal progetto nella carta della Rete Ecologica del PRG

A questi interventi ad Ostia ponente, se ne affiancarono molteplici, sempre negli anni 30, legati alla nascita del quartiere di Ostia voluta dal fascismo, il quale per trasformare l'area in "spiaggia di Roma" realizzò una delle prime autostrade italiane, la Via del Mare: nel 1933 l'area prese ufficialmente il nome di "Lido di Roma".

Si deduce che l'attuale intervento sia interno ad una duplice lettura culturale, che richiama ad una contraddizione, ancora non sanata, di un'area dedicata alla cantieristica, perciò con caratteristiche formali e urbanistiche insite di queste aree (capannoni, magazzini, gru, ecc.), ma contemporaneamente è un'area che si presta ad una lettura culturale/ambientale, per la quale si determina un sviluppo turistico. Tale duplicità riconduce direttamente alle scelte effettuate negli anni trenta.

2.5 Elementi e metodi di valutazione per l'inserimento paesistico dell'opera

Il metodo che si intende sviluppare, nel presente studio di inserimento paesistico, interseca elementi della disciplina dell'ecologia del paesaggio con il metodo sviluppato dalla Regione

Lombardia e introdotto a livello legislativo con d.g.r. 8 novembre 2002 N. 7/11045, come è regolato dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale. I materiali utilizzati, che hanno come riferimento l'ecologia del paesaggio, provengono in particolare dagli studi di Almo Farina, che con il suo manuale¹ ha contribuito notevolmente alla stesura di questo SIP.

Del metodo sviluppato dalla Regione Lombardia abbiamo estrapolato alcune indicazioni utili dalle *Linee guida*. Queste sono state elaborate per l'esame paesistico dei progetti, perciò non propriamente per uno studio di inserimento paesistico. Per il presente studio, comunque, è risultato utile approfondire l'analisi sviluppata dalle linee guida per definire le *perturbazioni* dello stato di fatto dei luoghi da parte di un intervento. Le linee guida hanno individuato, inoltre, elementi per definire *i livelli di sensibilità del sito*.

2.5.1 Funzioni ecosistemiche e corologiche

Quale scala si deve utilizzare per analizzare un inserimento paesistico di un intervento? Volendo rispondere a tale domanda il presente SIP, si versa discipline consolidate, come quella dell'ecologia del paesaggio. Di questa ne riprende alcuni concetti come il quello di funzione ecosistemica e quello di funzione corologica.

“Un paesaggio è l'incontro tra funzioni ecosistemiche e funzioni corologiche in un determinato contesto spazio-temporale”, così definisce A. Farina (2001) il paesaggio, introducendo la distinzione tra funzioni ecosistemiche e funzioni corologiche, propria della disciplina dell'ecologia del paesaggio.

Questa esigenza di distinguere le funzioni nasce, nella disciplina dell'ecologia del paesaggio, dalla consapevolezza della difficoltà di definire il concetto di paesaggio. Distinzione utile nel presente studio paesistico per inquadrare la scala di analisi.

La definizione di Tansley (1935) citata da Farina esplicita che “l'ecosistema è l'insieme delle interazioni di animali, piante ed ambiente fisico in uno spazio definito”, questa definizione è progressivamente ampliata dall'ecologia in concetti che includono i flussi di energia (carbonio, nutrienti), elementi questi propri di un'analisi ecosistemica.

Le interazioni di questi elementi (flussi di energia) sono scarsamente rappresentabili, anche se strutturano il “paesaggio”, in particolare non possono essere rappresentati da “patterns fisicamente e geograficamente circoscritti”.

Da questo punto di vista chi rappresenta il paesaggio come un insieme di ecosistemi, o meglio come un sistema di ecosistemi (complesse relazioni misurabili con scambio di energia), escludono la dimensione geografica del paesaggio.

Nello studio di inserimento paesistico è necessario trovare un equilibrio nella scala di rappresentazione, centrando le finalità dello studio, ma non dimenticando mai sia la dimensione ecosistemica che quella geografica.

Nella definizione della scala di verifica è utile il seguente modello tridimensionale che descrive i rapporti che si svolgono tra funzioni ecosistemiche e corologiche. Nel modello sono inseriti un asse geografico (scala spaziale o corologico), un asse ecosistemico e un asse temporale.

¹ Almo Farina, *Ecologia del paesaggio, Principi, metodi e applicazioni*, Utet, 2001 Torino.

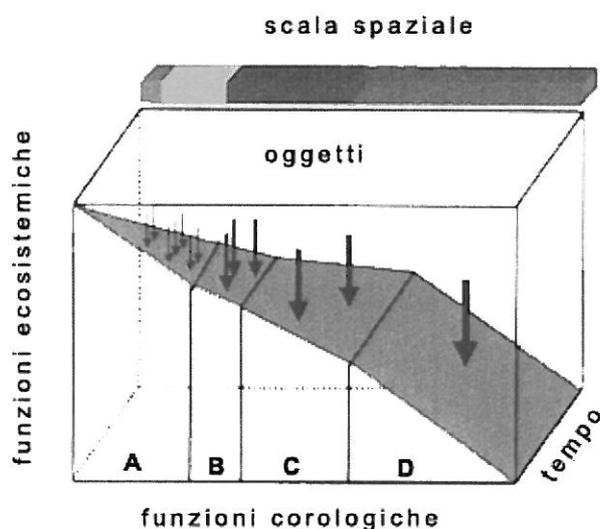


Figura 8 Modello tridimensionale dei rapporti tra funzioni ecosistemiche e corologiche lungo asse temporale ed un asse geografico (scala spaziale). Le dimensioni ed il numero di frecce indicano la tipologia degli oggetti (specie, patches, mosaici, ecc.) incontrati nelle diverse combinazioni delle quattro variabili considerate (funzioni ecosistemiche, funzioni corologiche, spazio e tempo) nota e figura esplicativa da: Ecologia del paesaggio, A.Farina 2001.

L'ampiezza dell'opera di ampliamento del porto, che si estende per diversi ettari, e i contenuti da inserire nel SIP richiesti dalla legislazione vigente, definiscono la scala di analisi, che essenzialmente si pone nel campo corologico, come è illustrato nei successivi paragrafi.

2.5.2 Descrizione opera

Per determinare in quale scala spaziale collocare lo studio è necessario definire le dimensioni dell'intervento, che in questo caso sono di non modesta entità, la superficie complessiva, infatti, della nuova zona portuale è pari a circa m^2 527.000'.

Oltre ad investire un'ampia area, l'opera è caratterizzata dai lunghi bracci dei moli, quello di sopraflutto ha una lunghezza pari a circa 1.590 m, quello sottoflutto ha una lunghezza pari a 280m.

Le opere a terra hanno una superficie pari a circa m^2 52.000 e sono destinate:

- all'installazione di servizi igienici ;
- a ottimizzazione dei luoghi di sosta per gli utenti del porto, per un totale di 656 posti macchina;
- ad area per rifornimento carburanti ai natanti;

2.5.3 Definizione della scala

Per definire la scala con cui verificare l'inserimento paesistico innanzitutto è necessario identificare da chi è percepito l'oggetto dello studio, da quale distanza, e anche da quale altezza, l'analisi del paesaggio, infatti, è molteplice e investe diverse scale di lettura. Definito il soggetto (essere umano) è necessario definire il punto di vista: il paesaggio come percepito dall'essere umano cambia dall'altezza dal quale è percepito, può abbracciare più o meno campo visivo, a seconda del "punto di vista". Salendo da una montagna, per esempio, si acquista una visione più ampia del paesaggio, aumentando in tal modo le informazioni spaziali (corologiche), perdendo contemporaneamente, in modo graduale, le informazioni che possiamo acquisire degli ecosistemi (flussi di energia)

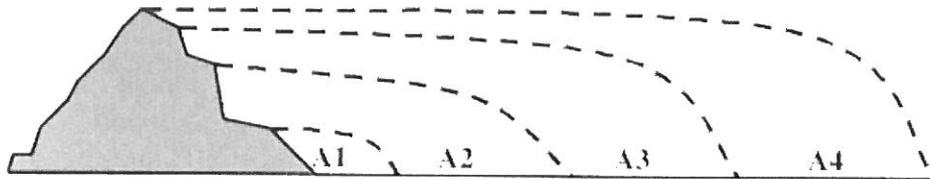


Figura 9 Il punto di vista differenzia notevolmente le informazioni acquisite (A1 maggiormente ecosistemico, A4 maggiormente corologico)

Se ci portiamo da un punto di vista molto basso, in cui possiamo distinguere le singole piante, possiamo acquisire maggiori informazioni sulle funzioni ecosistemiche (fertilità dei suoli, efficienza fotosintetica, disponibilità idrica, competizione interspecifica), ma perdiamo le connotazioni geografiche. La scala spaziale, nel caso di analisi botanica, è di pochi centimetri e quella temporale di pochi anni (fig.10 foto A).

Se la scala spaziale-temporale considerata è di un centinaio di metri e quella temporale è di un centinaio di anni, possiamo affermare che gli aspetti corologici si stanno definendo, risultando rilevanti i patches dell'area, in questo caso antropica perciò molto semplificata (fig.10 foto B). l'area quando si vuole analizzare ad una scala spaziale di qualche chilometro prevalgono le funzioni corologiche derivanti dall'uso del suolo di origine antropica (fig.10 foto C). In una visione estrema - satellitare - le funzioni corologiche hanno raggiunto uno sviluppo tale che quelle ecosistemiche non sono più leggibili, solo pochi e grandi elementi si distinguono, come struttura del territorio. (fig. 10 foto D).

Da queste descrizioni ne consegue che per le dimensioni dell'opera (50 ha) la scala di analisi più opportuna è compresa tra la vista della foto B e la vista della foto C escludendo, perciò, le viste più estreme.



A



B



C



D

Figura 10 Il sistema morfologico locale e sovralocale (vedi cap.3) assume caratteri a prevalenza corologica da A a D, per contro gli aspetti ecosistemici vengono evidenziati andando da D a A

3 Sensibilità del sito

Individuata la scala di riferimento è necessario selezionare una serie di elementi descrittivi del paesaggio. A tal fine è stato utile riferirsi al metodo e alle linee guida² esplicative elaborate dalla Regione Lombardia per l'esame dei progetti paesistici. Il metodo proposto fornisce elementi utili per considerare innanzitutto la *sensibilità del sito* dove sarà inserito intervento, e il grado di perturbazione prodotto in quel contesto. Dalla combinazione delle

² Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, Regione Lombardia, Approvate con d.g.r. 8 novembre 2002 N. 7/11045, ai sensi dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

valutazioni deriva indicazioni utili per valutare l'inserimento paesistico della trasformazione proposta.

Il metodo proposto dalla Regione Lombardia individua, così, dei criteri per la determinazione della classe di sensibilità del sito. Inoltrandosi nella disamina delle *linee guida* si approfondisce i contorni di ognuno dei criteri, incontrando delle note di riflessione, sul paesaggio, che orientano la scelta dei criteri.

Le minori o maggiori recenti trasformazioni del paesaggio, una loro perdita di identità, sono considerate, nelle riflessioni, come un elemento che influenza il giudizio finale paesistico.

Una citazione di E.Turri (1979) è introdotta per chiarire il concetto: *“È opinione largamente condivisa dagli studiosi che i paesaggi più segnati dalle trasformazioni.*

Recenti siano solitamente caratterizzati, rispetto a quelli del passato, da una perdita di Identità, intesa in duplice modo: come chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime.

“La peculiarità dei diversi paesaggi del passato esprimeva [...] originalità di adattamenti culturali e [...]. Essa si ritrovava concretamente, ad esempio, nella ripetitività degli elementi antropici, in senso stilistico e funzionale, fossero architetture, trame viarie, uso dello spazio coltivabile, utilizzazione della vegetazione ecc. Ripetitività od omogeneità a livello locale che erano il frutto, nell'ambito di economie e culture chiuse, di elaborazioni stilistiche particolari, di gusti ed esperienze tecniche proprie, di valorizzazioni degli spazi e delle risorse locali in forme adeguate alle condizioni economiche e ai rapporti di produzione consolidati, per cui solo quel tipo di casa, quel tipo d'insediamento, quel tipo di intervento nelle campagne, quel dato rapporto tra insediamento e dintorno coltivato avevano funzionalità. Da ciò la peculiarità, la diversità, l'originalità di questi paesaggi ...”In linea generale, si potrà dire che il paesaggio è tanto più sensibile ai mutamenti quanto più conserva le tracce di quella identità così efficacemente descritta nel passo ora citato.”

Successivamente le linee guida completano i criteri per un giudizio complessivo circa la sensibilità introducendo tre diverse modalità di valutazione; morfologico-strutturale, vedutistico e simbolico, articolate in due livelli di lettura: sovralocale e locale.

La tabella che segue elenca a titolo illustrativo, ma non necessariamente esaustivo, gli aspetti rilevanti che si ritiene debbano essere considerati nelle chiavi di lettura ai due livelli. (tab.2),

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovra-locale	Chiavi di lettura a livello locale
1. Sistemico	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: <ul style="list-style-type: none"> - interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) - Interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale.) - interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) • Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico) 	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: <ul style="list-style-type: none"> - Di interesse geo-morfologico - di interesse naturalistico - di interesse storico agrario - di interesse storico-artistico - di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) • Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
2. Vedutistico	<ul style="list-style-type: none"> • Percepibilità da un ampio ambito territoriale • Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale • Inclusione in una veduta panoramica 	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza con punti di vista panoramici • Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale • Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc..)
3. Simbolico	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche • Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) 	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

Tab 2 Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei Luoghi – articolazione esplicativa (vedi nota 1)

3.1 Modalità di lettura del territorio

Le linee guida individuano per la valutazione morfologico-strutturale tre letture del territorio suddividendolo in sistemi di interesse geo-morfologico, naturalistico e storico-insediativo, chiarendo successivamente che la “qualità paesistica è prioritariamente definita dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi sistemi”.

Di questi sistemi le linee guida ne danno un lettura sovralocale e locale, che si raccorda con i concetti espressi nell’ecologia del paesaggio: le funzioni corologiche, possono essere coniugate con il sovralocale, e quelle ecosistemiche con il locale.



Fig.11 schema di lettura del territorio corologico-sovralocale ecosistemico-locale

L’area di nostro interesse, determinata dalla scale di lettura scelta, include un tratto della costa laziale e del fiume Tevere. Questi due elementi vanno a definire due sistemi o meglio due “assi” che configurano il contesto paesistico dove è inserito l’intervento. Il porto di Roma, infatti, è un porto marino ma limitrofo alla foce del Tevere, perciò abbiamo due “assi” che

strutturano il sistema morfologico, che si incrociano sulla foce del Tevere, dove è ubicato, appunto, il porto di Roma.

La dimensione sovralocale si articola, dunque, lungo le due assi (costa-fiume) ponendo il porto di Roma in relazione mediante l'asse del Tevere con Roma, e mediante l'asse di costa con il tessuto urbano di Ostia. La dimensione locale dello studio coincide con il territorio di Ostia ponente.

A livello **sovralocale** il fiume Tevere si pone come asse che vede il succedersi di tre aree, che sviluppandosi da monte a valle (sinistra idrografica), formano una fascia con caratteri molto diversi. Le caratteristiche delle tre aree si possono sintetizzare in: storico-archeologico, cantieristico e edilizia spontanea residenziale. Questo sviluppo lineare termina con le aree portuali, che attestandosi sulla linea di costa ne determinando l'attuale waterfront. Una fascia molto compatta e parallela al fiume vede svilupparsi aree con un carattere prettamente naturalistico, che in buona parte, rientrano, nel sistema della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano.

A livello **locale** il territorio è strutturato con l'area urbana di Ostia, che ne definisce un fronte molto compatto che si chiude all'altezza del porto e del sistema naturalistico della Riserva del Litorale Romano. Limitrofi all'area naturalistica sono presenti elementi di edilizia spontanea, che confinano con il fiume Tevere.

L'analisi sovralocale e locale deve avere una scala di lettura sia livello corologico sia a livello ecosistemico, da questa duplice lettura deriva le successive tabelle.

MORFOLOGICO STRUTTURALE				
	sistema territoriale		corologico - sovralocale	ecosistemico - locale
Qualità paesistiche	Geo-morfologico	DESCRIZIONE	Sistema assi costa-fiume. Fiume: foce, isola Boacciana, aree agricole, archeologiche. costa: foce, nuovi moli, pennelli protezione Ostia.	Nuove scogliere: attacco radicato nord su scogliera esistente foce; attacco sud su scogliera esistente porto.
	Naturalistico		Fiume: area naturalistica zone umide, residui fascia ripariale, pinete, sistema dei canali. Costa: sistema dei moli, scogliere fondali.	Ampliamento area porto ecosistema marino (50 ha), ampliamento e aumento in profondità delle scogliere.
	Storico insediativo		Fiume: insediamenti spontanei aree archeologiche, cantieri navali, darsene, attuale porto di Roma, canali di bonifica. Costa: insediamenti spontanei, urbanizzazione di Ostia.	Aree a terra nord servizi (5 ha), molo sopraflutto banchinato (1.5 km); molo sottoflutto banchinato (280 m).

Tab 3a

MORFOLOGICO STRUTTURALE				
	sistema territoriale		corologico - sovralocale	ecosistemico - locale
Qualità paesistiche	Geo-morfologico	ANALISI	Riconferma la connessione che l'attuale porto instaura tra il tessuto urbano di Ostia e la foce del Tevere, riconferma la definizione della linea di costa	Riconferma la chiusura verso il mare delle aree a prevalenza naturalistiche dell'entroterra
	naturalistico		Riconferma la chiusura dell'attuale porto verso gli elementi naturali dell'entroterra.	Non interferenza con gli ecosistemi, aumento della biodiversità in presenza scogliere dei moli.
	Storico insediativo		Riconferma chiusura verso il tessuto urbano.	Area servizi occlusiva verso il tessuto del borghetto.

Tab. 3b

VEDUTISTICO				
	sistema territoriale		corologico - sovralocale	ecosistemico - locale
Qualità paesistiche	Geo-morfologico	DESCRIZIONE	Il segno dei due nuovi moli tracciato sul mare è ampio e molto netto (vista aereo).	Estensione dei moli con banchine fruibili.
	naturalistico		Le altezze (2.00 m) dei moli seguono quelle delle scogliere della foce (vista barca).	Estensione dei moli con banchine fruibili.
	Storico insediativo		Una sequenza di darsene, bacini aree di rimessaggio sono presenti in tutta l'asse del fiume. Presenti le scogliere su tutta la linea di costa.	I moli di sopraflutto si radica all'altezza delle scogliere che delimitano la spiaggetta ad uso prevalente del borghetto.

Tab.4a

VEDUTISTICO				
	sistema territoriale		corologico - sovralocale	ecosistemico - locale
Qualità paesistiche	Geo-morfologico	ANALISI	È ribadito il carattere di segno territoriale molto forte, di scala regionale.	L'avanzamento dei moli cambia le vedute della città e della foce, (vista dal mare) arricchendo la molteplicità delle vedute.
	naturalistico		La vista della costa rimane pressoché inalterata dato il forte contesto urbano, l'elemento artificiale per colore e forma non risulta visibile in maniera rilevante anche ad una distanza di qualche centinaio di metri.	L'avanzamento dei moli comporta l'istaurarsi di un rapporto più diretto con il mare. La vista sarà più ampia la conoscenza collettiva del mare maggiore.
	Storico insediativo		L'articolazione formale di bacini e moli entra nella percezione dominante dei luoghi, perciò risulta una continuità percettiva paesistica.	L'intervento condivide quella economia legata alla nautica, che si traduce formalmente come una continuità paesistica data dagli elementi verticali degli alberi delle barche. La vista dall'insediamento del borghetto verso il mare risulta occlusa dal blocco dei servizi.

Tab.4b

SIMBOLICO				
	sistema territoriale		corologico - sovralocale	ecosistemico - locale
Qualità paesistiche	Geo-morfologico	DESCRIZIONE	L'intervento si colloca all'interno di una cultura dell'approdo, che incide da sempre nelle trasformazioni e nella cultura del territorio (sbarco di Enea, porto di Traiano, idroscalo, etc.)	Il porto nel suo complesso rappresenta un punto di arrivo di percorsi collettivi, (passeggiata, ciclabile). L'ampliamento coinvolgerà nei percorsi anche il borghetto, riacquistando una visibilità anche la foce del Tevere.
	naturalistico		Porto, foce del Tevere, entroterra: entrano nella cultura collettiva con gli elementi culturali della bonifica (Ravennati) e del rapporto con il mare (<i>il mare di Roma</i> , inizi 900)	Il porto e le trasformazioni dell'area sono accomunate alla nascita dell'oasi naturalistica.
	Storico insediativo		Elemento che si colloca nei grandi interventi di trasformazione del territorio (i nuovi edifici della fiera di Roma, interporto, etc.)	Il porto come il suo ampliamento si colloca come elemento di iniziativa privata e nascita di un modello di uso del territorio.

Tab.5a

SIMBOLICO				
	sistema territoriale		corologico - sovralocale	ecosistemico - locale
Qualità paesistiche	Geo-morfologico	ANALISI	Non si ha una conoscenza di come è accettato nella cultura e nell'immaginario il porto di Roma a livello sovralocale	Complessivamente il porto e di conseguenza l'ampliamento, entra come un elemento formale accettato culturalmente.
	naturalistico		La foce del Tevere, anche se molto degradata, rappresenta sempre il termine di un elemento naturale di forte valenza naturalistica.	L'ampliamento conferma come l'area sia in forte trasformazione e che l'elemento naturalistico (vedi oasi CHM) sia sentito e vissuto dalla comunità come parte integrante di detta trasformazione
	Storico insediativo		Il porto di Roma rappresenta un cambiamento del rapporto di Ostia e Roma con il mare e con gli elementi della nautica. L'idroscalo di Ostia rappresenta il luogo dove venne ucciso P.Pasolini.	Ostia ponente rappresenta un nodo contraddittorio tra trasformazione e conservazione dei tratti di Ostia più vicini alla cultura Pasoliniana. Il porto ha sostituito e l'ampliamento ancora di più il tratto popolare con quello funzionale- commerciale.

Tab.5b

Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovralocale	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale
1. Morfologicostrutturale	Sensibilità paesistica molto bassa	Sensibilità paesistica molto bassa
2. Vedutistico	Sensibilità paesistica bassa	Sensibilità paesistica bassa
3. Simbolico	Sensibilità paesistica bassa	Sensibilità paesistica bassa

Tab.7

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesistica del sito rispetto, ripresa ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

Sensibilità paesistica molto bassa
 Sensibilità paesistica bassa
 Sensibilità paesistica media
 Sensibilità paesistica alta
 Sensibilità paesistica molto alta³

4 Valutazione conclusive inserimento paesistico

Dalla metodologia sviluppata per il presente studio di inserimento paesistico, per le analisi sviluppate con i criteri selezionati: morfologico-strutturale, vedutistico e simbolico, declinati in geomorfologico, naturalistico e storico insediativo si possono dedurre le seguenti conclusioni.

- a) per l'analisi morfologico-strutturale, l'area risulta avere un sensibilità paesistica molto bassa, per conto l'inserimento paesistico dell'ampliamento del porto risulta essere non solo integrato nella presente conformazione morfologica, ma risulta rimodellare con una valenza positiva il territorio, caratterizzando tutta la foce del Tevere.
- b) per l'analisi vedutistica non si presentano a livello sovralocale eccezioni di sorta, anzi l'inserimento del porto e del suo ampliamento risultano connotare con valenze positive e caratterizzanti la vista da varie altezze. A livello locale l'inserimento paesistico risulta completamente integrato sia da terra che da mare.
- c) Per l'analisi simbolica il porto rientra nella connotazione culturale dell'economia locale. Che connota la storia passata e recente di tutta l'area della foce del Tevere. A livello culturale l'unico aspetto di contraddizione è la soppressione della spiaggetta di uso della popolazione locale del borghetto, che ne esprime tutta la diversità culturale, tipica romana popolare, addirittura rintracciabile nei personaggi tipici pasoliniani.

³ Linee guida Regione Lombardia, op.cit.

